

che i radicali che spingono per dare il via libera alla sperimentazione sugli embrioni. Marco Cappato segretario dell'associazione per Luca Coscioni, parla di «duro colpo alla legge 40».

Ma la Roccella smorza gli entusiasmi. «Chi interpreta questa sentenza come un'apertura alla diagnosi pre-impianto commette un'operazione dubbia e prematura», osserva il sottosegretario. Insomma se resta fermo il divieto di conservare e intervenire sugli embrioni non si apre la porta neppure alla possibilità di sperimentazione o a una deriva eugenetica, di selezione, come invece paventa il professor Alberto Gambino, ordinario di Diritto privato e direttore del Centro di ricerca in Scienze umane dell'Università europea di Roma.

«Se, come pare, la decisione della Corte ha come

obiettivo quello di eliminare il divieto di creare più di tre embrioni e dell'obbligo di impianto degli embrioni creati - dice Gambino - si produrrà come inevitabile conseguenza la possibilità di selezionare gli embrioni migliori e scartare gli altri».

Voci discordi si levano dall'opposizione: mentre i cattolici sono preoccupati la componente laica invoca una revisione completa della legge.

Dal Pdl piovono critiche. «Ancora una volta assistiamo a una sentenza pilatesca della Consulta che ci lascia perplessi - osserva il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi -. Che cosa accadrà ora agli embrioni in eccesso. Verranno buttati? Se così sarà, con la sua decisione la Corte spalanca la strada a pratiche eugenetiche inaccettabili».

«Ma in questi anni ha funzionato»

L'INTERVISTA / GIUSEPPE PALUMBO

Roma Onorevole Giuseppe Palumbo, lei è presidente della Commissione Affari sociali ed è anche professore di ginecologia. Come giudica la decisione della Consulta in merito alla legge 40?

«Occorrerà leggere con attenzione le motivazioni della sentenza altrimenti si corre il rischio di dare giudizi impropri. Certamente se salta il limite della produzione di tre embrioni non vedo come questo sia conciliabile con il divieto di congelamento che invece resta. Se il limite riguardasse soltanto la questione del trasferimento allora non ne conseguirebbero grandi cambiamenti».

Quali potrebbero essere le conseguenze se è il limite della produzione a saltare?

«Non possiamo pensare di produrre embrioni che poi non siamo in grado di conservare. Si tratterà di trovare una soluzione compatibile con la normativa e anche con la decisione della Corte».

Se così fosse questa sentenza stravolgerebbe la legge sulla procreazione assistita?

«Non la stravolge ma certamente a questo punto occorre ammettere il congelamento».

C'è anche chi ventila il rischio di una deriva eugenetica.

«Non mi sembra possibile si arrivi a una simile deriva. Va tenuto conto che resta fermo il divieto di diagnosi pre-impianto».

Ma quel divieto non è stato cancellato durante il governo Prodi da Livia Turco, allora ministro della Salute?

«La direttiva Turco non è chiara e sicuramente con questa legge non è possibile procedere a una selezione degli embrioni. Credo invece sia necessario aprire alla diagnosi in caso di gravi malattie ereditarie. Anche perché quando si presentano rischi tanto gravi la donna decide comunque di abortire in un secondo tempo. Dunque un'evidente contraddizione con il divieto di diagnosi».

La legge 40 così come è stata applicata fino a oggi è una buona legge?

«Sì. Certamente ha avuto molti effetti positivi. Prima di tutto quello di evitare iperstimolazioni dannose per la salute della donna. I limiti imposti poi hanno permesso un affinamento delle tecniche come la selezione dei gameti e degli ovociti. Questo non significa che non sia giusto apportare qualche modifica per migliorarla».

FA

Fecondazione, via i limiti

La Consulta bocchia le restrizioni della legge 40. Protesta la destra cattolica

■ La Consulta bocchia la legge 40 sulla fecondazione assistita. I giudici hanno dichiarato illegittima la norma

nel punto in cui prevede il limite di tre embrioni.

Daniele e Rampino APAGINA 11